

Il poligono militare di RIVOLI BIANCHI – Documento finale

Al Sindaco del Comune di Gemona
All'Assessore Luigino Patat
E p. c. ai Consiglieri Comunali

Oggetto: relazione e proposte in seguito all'assemblea pubblica.

In seguito all'assemblea pubblica, molto partecipata, sull'utilizzo dell'area dei Rivoli Bianchi come poligono militare, riteniamo necessario e dovuto informare il Sindaco e tutta l'Amministrazione del Comune di Gemona su quanto emerso nella serata di confronto e dibattito.

Ringraziamo il Sindaco Paolo Urbani per la disponibilità concessa nelle fasi preliminari all'organizzazione dell'evento, siamo tuttavia dispiaciuti della sua impossibilità, all'ultimo momento, di presenziare alla serata, concordata assieme.

Siamo certi che l'Assessore Luigino Patat abbia svolto al meglio il ruolo di rappresentante dell'Amministrazione Comunale, ed allo stesso modo abbia reso partecipe sia il Sindaco, sia tutta la maggioranza del Consiglio Comunale non presente, delle relazioni molto dettagliate ed approfondite sulle tematiche ambientali, tenute dal Presidente Regionale del WWF, Roberto Pizzutti e dal Direttore del Parco delle Prealpi Giulie, Stefano Santi.

Vogliamo evidenziare il tono pacato e rispettoso mantenuto durante il dibattito, sottolineando l'intenzione di questo appuntamento: **una corretta informazione senza distorsioni o strumentalizzazioni di ogni genere**, cercando di andare oltre alle nostre posizioni politiche (come gruppo di Rifondazione Comunista), ed entrare nel merito della questione, dando alle persone presenti un'idea chiara di cosa sia un S.I.C. e di come poter utilizzare questo patrimonio naturale che ci troviamo sul territorio.

Ci sembra corretto, considerando che non lo abbiamo volutamente fatto in assemblea, aprire una parentesi sulla nostra posizione politica, senza voler sembrare polemici, in merito all'utilizzo del sito come poligono militare, rispondendo a quanto affermato dal Sindaco nei quotidiani locali e nelle lettere inviate ai firmatari della petizione. Che il Primo Cittadino ritenga necessario, per le Forze Armate, l'utilizzo dell'area dei Rivoli Bianchi come poligono addestrativo, per permettere al meglio ai

militari di svolgere una funzione di *esercito di pace*, in delicate e rischiose azioni in diversi paesi del mondo (*sue testuali parole*), è del tutto discutibile.

Questi soldati che si addestrano a sparare sul nostro territorio, in seguito utilizzano tale capacità appresa per sparare non più a sagome, ma a persone vere.

Se è vero che la Costituzione Italiana consente l'uso delle armi solo per difesa da aggressioni da parte di altri nei nostri confronti, vorremmo capire come si può definire la presenza dei militari italiani in altri paesi! Missioni di pace?

Non siamo in stato di guerra, non essendo l'Italia ancora aggredita, ma i nostri soldati in Afganistan cosa ci fanno? Esportano la democrazia con i proiettili anticarro che si esercitano a sparare nel poligono dei Rivoli Bianchi?

Come gruppo di Rifondazione, non possiamo che essere concordi con quanto afferma già da tempo il prof. Veronesi, noto ed affermato oncologo nazionale, non certo militante nelle fila dei comunisti, ma non per questo meno sensibile al problema delle ingenti spese militari da parte dei governi di questo paese.

Sarebbe sicuramente meglio investire in altre direzioni tutti quei milioni di euro, per una guerra più giusta, contro un male che quotidianamente si porta via persone a noi care, riservando quei fondi alla ricerca contro il cancro. A maggior ragione oggi che facciamo parte dell'Unione Europea e, non essendoci confini tra gli stati membri, viene meno l'esigenza di eserciti che li difendano.

Crediamo che le motivazioni sopra espresse siano sufficienti per dire NO alla guerra, senza addentrarci in argomentazioni sulle politiche internazionali, di certo interessanti ma richiedenti tempi e spazi maggiori per affrontare una discussione approfondita.

Riteniamo più proficuo per Gemona riportare all'attenzione del Sindaco i problemi generati dall'utilizzo dell'area come poligono.

I disagi sono oramai noti, non solo per i nostri cittadini, ma anche per i residenti del comune di Venzone, considerando le segnalazioni pervenute al Sindaco del comune stesso, in merito alle esplosioni di notevole intensità avvenute mercoledì 23 settembre c.a. e precedentemente.

Risulta agli atti un'interrogazione al Consiglio Regionale da parte del consigliere del Partito Pensionati Luigi Ferone, in merito al punto sopra espresso ed al transito dei mezzi militari su alcune strade comunali, che creano disagi per il rumore e per la velocità.

Sull'utilizzo dell'area come poligono militare, il disciplinare d'uso dovrebbe dare indicazioni precise per una corretta gestione a tale scopo, come si può notare leggendolo con attenzione.

L'art. 4 (modalità di utilizzazione del poligono), al punto 2 indica come *tipo di unità addestrate*: **appiedate**.

Dalle foto allegate alla petizione (*tracce cingolati*) e dalle segnalazioni ed interrogazioni al comune di Venzone e regionali, si può verificare come nell'ultimo quinquennio il Comando Militare Gestore abbia contravvenuto diverse volte al regolamento stesso.

Considerato il fatto che oltre a quanto sopra esposto, non vi è stato nemmeno il rispetto dell'art. 8, che regola sia il trasporto dei rifiuti, sia la pulizia dell'area a carico dell'esercito (*foto allegate petizione*), rimaniamo alquanto perplessi e dubbiosi su quale tipo di munizioni vengano utilizzate per le esercitazioni.

Che garanzie possiamo fornire ai cittadini sul non utilizzo di proiettili al piombo?

I proiettili anticarro di tipo *Panzerfaust* contengono uranio impoverito?

Tutti noi siamo a conoscenza che oramai queste armi sono definite "convenzionali" e che vengono utilizzate quotidianamente nelle varie "zone di guerra".

Molti di noi hanno visto gli effetti che questi proiettili recano alle persone che vi sono esposte. Anche tra i nostri concittadini, purtroppo, vi sono famiglie che hanno perso i loro cari, dopo il rientro di una missione in Bosnia.

Con le falde acquifere presenti nel sottosuolo, se vi fosse presenza di piombo o, peggio ancora di uranio in superficie, tutti quanti potremmo comprendere a che tipo di rischio e di che proporzioni potrebbe essere esposta la popolazione.

Parte dell'acqua piovana (quella che non penetra nel sottosuolo) defluisce nel fiume Tagliamento, a monte delle prese del consorzio Ledra-Tagliamento, e viene utilizzata per l'irrigazione dei campi agricoli.

Se vi fosse presenza di piombo o materie inquinanti, che danno vi sarebbe per tutti noi?

Pertanto, ci sembra alquanto affrettata la decisione di rinnovare, da parte del Sindaco, il disciplinare d'uso a poligono militare, per le motivazioni da Lui esposte alla stampa e attraverso la lettera recapitata ai firmatari della petizione.

Vorremmo che le garanzie forniteci dal Sindaco in merito alla vigilanza sul rispetto del disciplinare stesso, abbiano riscontro attraverso un'indagine, da parte di enti preposti, sullo stato attuale dell'area soggetta ad uso addestrativo, per verificare la non presenza di materiale inquinante o radioattivo.

Tale indagine potrebbe essere concordata sia con il comune di Venzone, sia con il Comando Militare, al fine di assicurare la popolazione.

Quanto sopra esposto, dovrebbe essere sufficiente per rimandare il rinnovo del disciplinare o, almeno, ridurne la durata di utilizzo ad un solo anno, come già richiesto al Sindaco di Venzone da alcuni Consiglieri Comunali.

Al di là degli aspetti strettamente militari è indubbio che la presenza del poligono rappresenta un vincolo oggettivo ad una fruizione turistico naturalistica dell'area ormai da tempo designata come Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) dall'Unione Europea.

Questa, in base alla direttiva CE 42/92 (direttiva "habitat"), chiede ed ancor più richiederà in futuro dati oggettivi sulla situazione di specie e habitat per cui si è avuta la designazione a S.I.C..

Ciò potrà essere fatto solo se verranno realizzati specifici monitoraggi per conoscere lo stato di fatto e sarà redatto un **Piano di Gestione dell'Area**, come richiesto dall'art. 6 della sopracitata normativa, o quantomeno verranno individuate ed adottate specifiche misure di conservazione.

Tutto ciò non va però letto come un costoso e mero adempimento burocratico ma al contrario, proprio nello spirito della direttiva, va letto come un'opportunità per la conoscenza, tutela e sviluppo sostenibile del territorio.

Un'area protetta infatti, anche alla luce delle esperienze in essere in ambito regionale, offre lo spunto per diverse possibilità di intervento che toccano diversi ambiti come:

- analisi e studi di tipo naturalistico;
- ricerche anche tramite accordi con Università ed altri Istituti;
- attività di informazione, didattica ed educazione ambientale;
- realizzazione di pubblicazioni;
- promozione delle specificità territoriali;
- accompagnamenti guidati;
- campi di volontariato;
- manutenzione ordinaria e straordinaria di strade, sentieri e strutture;
- ripristini ambientali;
- realizzazione di percorsi tematici;
- realizzazione di centri visita, punti informativi ed aree faunistiche;
- programmi ed iniziative di carattere internazionale.

Ovviamente il numero delle iniziative sarà funzione della quantità e qualità delle risorse che si deciderà di investire.

Risorse in parte già presenti ed operanti come, ad esempio, il CEA Mulino Cocconi, l'Ecomuseo delle Acque del Gemonese, il Parco naturale regionale delle Prealpi

Giulie, la Casa per l'Europa, l'Agesci attraverso lo Stavolo del Cjrlo, le associazioni ambientaliste o di volontariato presenti, le riserve di caccia o i comitati di frazione.

In particolare va qui ricordata l'esperienza informativa e didattica già condotta su alcune delle specificità dell'area, anche attraverso la produzione di specifiche pubblicazioni, dal CEA Mulino Cocconi di Ospedaletto.

Senza voler sottostimare il ruolo che il volontariato può giocare nel percorso di tutela e valorizzazione dell'area ed anzi sottolineandone l'importanza, si vuole però evidenziare come l'Unione Europea ponga particolare attenzione a rafforzare la propria Rete Natura 2000 composta in Italia dall'insieme delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e dai S.I.C..

Per questo motivo diversi sono gli obiettivi ed i programmi che nel settennio 2007 – 2013 prevedono la possibilità di accedere a specifici finanziamenti in favore di queste aree.

A titolo di esempio si riporta di seguito una tabella di sintesi di tali possibilità ricordando come nel caso delle misure di cooperazione territoriale, la copertura dei costi degli interventi sia generalmente del 100% dal momento che il cofinanziamento a carico del beneficiario viene garantito dal Governo Italiano tramite il Comitato Interministeriale per lo sviluppo Economico.

STRUMENTO FINANZIARIO	COFINANZIAMENTO
Interreg IV Italia – Austria	SI
Obiettivo cooperazione Italia – Slovenia	NO
Programmi di cooperazione transnazionale Spazio Alpino, Europa – Centro - Orientale, Sud – Est – Europa, Mediterraneo, IPA Adriatico	NO (in genere)
Obiettivo competitività	SI (circa 23%)
Life	SI (in genere 50%, talvolta 25%)
Programma di Sviluppo Rurale	SI
Leader (Asse IV del Piano di Sviluppo Rurale)	SI
Leonardo, Comenius, Youth in Action	SI

Va ricordato come non siano possibili interventi strutturali in assenza di Piano di Gestione o misure di conservazione adottate (anche se su questi aspetti è ancora in corso un'interlocuzione fra la nostra Regione e l'UE).

E' peraltro chiaro come anche altre fonti possano essere utilizzate, ad esempio le leggi ordinarie della Regione, non ultima la L.R. 10/2006 (istituzione degli ecomusei del Friuli Venezia Giulia).

Si vuole qui sottolineare come **qualificante e strategica la necessità che le scelte sull'utilizzo futuro dell'area vengano discusse ed assunte all'interno di un percorso partecipativo**, sul modello dell'Agenda 21 Locale, che coinvolga tutti i soggetti interessati.

In tal modo si potrà ottenere il coinvolgimento della Comunità locale che sentirà sempre più come valore proprio l'area interessata, contribuendo ad enfatizzarne in chiave positiva le potenzialità.

Ciò potrà essere fatto all'interno del percorso di definizione del Piano di Gestione, come ormai divenuto prassi nella nostra Regione o, nelle more di questo, attraverso l'accesso a specifici finanziamenti previsti dell'art. 4, comma 17, della L.R. 1/ 2005, e relativi a **contributi a favore degli enti locali che promuovono iniziative finalizzate alla diffusione e sviluppo di processi di Agenda 21 locale**, sempre che la finanziaria regionale in via di definizione li confermi.

Sulla base di quanto sopra esposto il Gruppo di Rifondazione Comunista auspica che tutto il Consiglio Comunale sappia superare le contrapposizioni per affrontare serenamente una discussione sul destino del nostro territorio. Tale impegno dovrebbe coinvolgere in maniera partecipata tutte le associazioni, il WWF, Legambiente ed i cittadini sensibili a tale questione, attraverso assemblee pubbliche e gruppi di studio.

L'Amministrazione Comunale dovrebbe avanzare all'Autorità Militare proposte finalizzate a compensare i disagi dei cittadini, come ad esempio il ripristino e la messa in sicurezza della strada da Rivoli Bianchi a Sella S. Agnese, a carico dell'autorità militare; il rispetto rigoroso del disciplinare in merito alle armi utilizzate, alle modalità di spostamento delle truppe (non è consentito l'utilizzo di veicoli cingolati) e alla pulizia e al mantenimento dell'area; la sorveglianza con i propri addetti sulla regolarità delle esercitazioni in atto; il controllo a campione sull'inquinamento di suolo ed acqua; l'avviamento delle pratiche di monitoraggio della zona e l'avvio dell'istruttoria per il Piano di Gestione dell'area.

Una ulteriore ipotesi di tutela e di rilancio ambientale del gemonese nel suo complesso, potrebbe passare attraverso una discussione sull'adesione del Comune

di Gemona al Parco delle Prealpi Giulie. Nonostante le difficoltà del momento (commissariamento comunità montane, ridimensionamento fondi a parchi e agricoltura in generale), sarebbe opportuno valutare l'opportunità di aderire a tale progetto. Potrebbe essere una scelta coraggiosa, volta a liberare energie e risorse utili per l'intera comunità.

Per il Gruppo di Rifondazione Comunista
Moreno Casani